



» **Nel partito** Dalla Marani a Lo Giudice: il ruolo dell'amministrazione resti centrale

I distinguo dei Democratici: modello Bologna da salvare

Sussidiarietà? Sì, ma con moderazione. All'indomani dell'omelia di San Petronio con cui il cardinale Carlo Caffarra ha invitato le istituzioni a cancellare «la contrapposizione pubblico-privato», superando una «concezione ancillare» nel rapporto con la società civile, i Democratici segnano un confine netto sul tema. «Il mondo del privato sociale è una grande opportunità — scandisce la responsabile Welfare Paola Marani — ma non si cancella il ruolo fondamentale del pubblico».

Mentre il sindaco Virginio

Merola all'uscita dalla basilica di San Petronio si è dichiarato «in sintonia con Caffarra», il Pd ci tiene a mettere qualche puntino sulle i della sussidiarietà invocata dall'arcivescovo. «È giusto



Rossella Lama
La Chiesa preferisce interlocutori con pensieri forti

cambiare prospettiva e chiedersi come il privato può assolvere a una funzione pubblica», riconosce la responsabile Welfare di via Rivani, rivendicando però una priorità: «Il pubblico non può sparire dalla gestione dei servizi». Anche se i limiti di spesa spingeranno sempre di più verso l'utilizzo del privato, insomma, il pubblico non dovrà dare passi indietro. Un esempio. «A Bologna oggi la gestione dei nidi è in mano per il 30% ai privati e per il 70% al pubblico — spiega Marani — non bisogna smantellare il patrimonio attuale, ma svolgendo un ruolo di controllo e di regia si può allargare l'offerta mettendo in campo tutte le possibili soluzioni».

Una linea sottoscritta da Rossella Lama, che presiede la commissione Attività produttive di Palazzo d'Accursio. «Il pubblico non deve mai perdere il proprio ruolo di indirizzo, regolazione e controllo dei servizi alle persone, garantendone l'universalità — dice la Democratica — e sappiamo per certo che la stessa Chiesa preferisce avere interlocutori con un pensiero forte e chiaro come quello manifestato dai suoi più autorevoli rappresentanti». Una chiara risposta alla parificazione nei rapporti tra istituzioni e società civile invocata da Caffarra.

Per dirla con le parole del capogruppo Sergio Lo Giudice la linea resta quella tracciata nel programma di coalizione. «Si possono mettere a sistema le diverse risorse della città per offrire servizi a più persone, ma il nostro modello di sussidiarietà non prevede che il pubblico abdichi al suo ruolo di controllo o rinunci alla gestione diretta sui servizi fondamentali». Fare passi indietro su tutto ciò che per tanti anni è stato gestito con successo, gli fa eco Claudio Mazzanti, «sarebbe semplicemente assurdo».

F. Ro.



Cauta La consigliera Rossella Lama

